

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

	ANNUA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA. - All'Ufficio del Giornale	L. 16.	L. 8,50	L. 4,50
" - A Domicilio	> 20.	> 10,50	> 6.
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta	> 22.	> 11,50	> 6.

ESTERO, le spese di posta in più.
 Le inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 15 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
 Articoli Comunitati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
 Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N

PAGLIUZZA E TRAVE

La *Riforma*, nel suo N. 78, in un articolo intitolato, *Nuovi partiti*, passa in rivista quello che essa, ironicamente, chiama *magnanimo rinforzo* portato alla destra dal voto del terzo partito nel 14 marzo corrente; rinforzo che come essa dice: « ha fatto rinascere in taluno la speranza che il tanto auspicato natalizio d'una grande e possente maggioranza sia prossimo e quasi certo. » — Ci dice come essa pure « abbia per un istante albergato nell'animo la grata chimera, e si sentì quasi balzare fuori dalle labbra un *finalmente avremo un Governo*.... ma il freddo soffio delle ricordanze, la nuda e implacabile mano della storia, e della realtà, l'ha ripiombata nella dolorosa incredulità, dalla quale si era appena destata. » Poi continua: « prevedendo, dolendosi (!) inevitabile e non lontana l'ora del divorzio, e sente che la fusione diverrà ben presto confusione e debolezza. » Che cosa era la destra, essa si domanda, prima degli sponsali del 14 marzo?... E così si risponde: « Era una polta, conteneva tutti i gusti. Aggiungetevi gli uomini del terzo partito, cioè un po' di sinistra *stracca*, una dose di *esitanti*, un'altra di *indipendenti*, mescolate e ne avrete l'intruglio del sabato mefistofelico. » — Leggendo questa *spassionata* analisi, il pensiero corre a quella parabola del Vangelo: *si vede la pagliuzza nell'occhio del vicino e non si vede la trave nel proprio*. La *Riforma* vede l'eterogeneità dei componenti l'attuale maggioranza; tenta dimostrare che « nelle due questioni politica e finanziaria la miscela è più che mai eterogenea, ed ha al pari dell'iride tutti i colori, ma perchè non vedeva altrettanto, e non ci ha essa regalata altrettanta *analisi* della famosa maggioranza dei 201 del 22 dicembre passato! Perchè non ci ha dimostrato l'eterogeneità del modo di vedere politicamente e finanziariamente dei D'On-des Reggio e dei Crotti, con quella del Bertani? — Quella degli onorevoli San Martino e Ferraris, con quella del Crispi o del Miceli?... — Quella del federalista Ferrari, con quella dell'unitario onor. Oliva?... Reca dolore osservare come uomini benemeriti della patria,

e che effettivamente amano il loro paese, si lascino acciecare talmente dallo spirito di parte, da vedere con disgusto operarsi un fatto che dovrebbe formare la loro consolazione, come forma la nostra. Reca dolore osservare che uomini d'ingegno non comune addottino un sistema di opposizione il quale potrebbe condurci ad approdare a lido opposto a quello in cui vorrebbero approdare.

Convien credere che gli scrittori dei giornali d'opposizione liberale non si prendano la briga *disgustosa*, che ci prendiamo noi, di leggere i più importanti giornali clericali; e quindi non osservino che quei *nemici dichiarati della patria* riportano brani dei loro articoli, ed anche articoli intieri, battendo le mani e facendo coro ai virulenti attacchi al governo nostro! — Convien credere che l'on. Ferrari non legga né l'*Unità Cattolica*, né il *Veneto Cattolico*, né il *Diritto Cattolico*, e non sappia quindi come questa triade nemica della libertà riporti i suoi discorsi e faccia baldoria, precisamente colle seguenti parole che riportiamo, per un esempio, dal *Diritto Cattolico* di Modena del 19 corrente:

« Non pensavamo certamente l'altro dì, scrivendo il nostro primo articolo e chiedendo agli uomini di Stato italiani che cosa avessero fatto dell'Italia, che a quella domanda avrebbe risposto il dep. Ferrari e avrebbe risposto in modo da dar ragione a noi i quali abbiamo sempre ripetuto che i ministri succedutisi in Italia avevano rovinato le sue finanze, calpestate il suo onore, fatto svanire il suo credito, stramate le sue risorse, corrotta la sua morale, tradite le sue speranze, vilipeso le sue credenze, perseguitata la sua religione disseccate le fonti della sua prosperità, aggravato di debiti lo Stato per trarla all'ultima rovina, succhiandole il sangue nelle vene come i vampiri o come le mignatte. »

« Noi abbiamo sempre detto che la rivoluzione non sa edificare ma solo distruggere; ed oggi un rivoluzionario conferma le nostre parole e vi aggiunge la prova dei fatti. Noi abbiamo lamentato che uno stolto odio a quanto esisteva abbia voluto togliere anche quello che era ben fatto; ed oggi il deputato Ferrari muove lo stesso lamento. Ed ecco le sue parole, che togliamo dagli atti ufficiali della Camera, N. 748, pag. 2949. »....

Convien credere che gli scrittori dei giornali d'opposizione liberale non leggano i fogli clericali, altrimenti si sentirebbero i brividi trovandosi continuamente da quelli lodati; sentirebbero dolore della ridda infernale che balla questa setta eterna nemica dell'*Unità italiana* che ha il suo Capo a Roma; e si fermerebbero nel fatale pendio!

Ecco come lo stesso *Diritto cattolico* gioisce sulle nostre discordie:

« È innegabile dunque che la divisione è entrata nel campo liberale e che i vari partiti non sanno più che cosa si vogliono. Inoltre sotto un aspetto o sotto un altro, tutti sono d'accordo in questo soltanto, che finora si è tenuta mala via e che bisogna mutar registro. Sarebbe cosa da mandarli tutti a domicilio coatto cotesti *patres patriae* che gridavano la croce addosso agli onesti cittadini che lagnavansi dei continui errori commessi dai governanti. »

« Sono i liberalissimi che fra loro si insidiano e si combattono, e che oggi della questione di finanza hanno fatto una questione di politica interna, questione gravissima e che può avere gravissime conseguenze. Non hanno voluto ascoltare gli avvertimenti di chi amava di sincero amore la patria (1) vedremo che cosa sapranno fare coi loro principii e colle loro pretese, e staremo guardando se con tutti i puntelli si tien su un muro attorno al quale non si è mai voluto porre un valido sostegno. »

Gioia questa, e speranze, che fortunatamente poggiano sul falso; perchè il foglio clericale ama credere che il linguaggio appassionato e violento di alcuni deputati alla Camera e della stampa dell'opposizione liberale, abbia qualche cosa di comune coi sentimenti del paese.... guai a noi se lo fossel... L'opposizione liberale invasa dal delirio di far presto, nel mentre loda l'andare adagio ma sicuro di Bismarck in Germania, batte il cavallo a dritta e sinistra per farlo galoppare, e non s'accorge che batte anche le spalle alla patria... nè vede il *freddo settario nero vestito* che applaude e spera!... Non così è il paese che, calmo in tanto scalpore, confida nel progressivo miglioramento dovuto all'indipendenza ed unità nostra, assicurata dal Governo e dall'esercito, come dalla gran maggioranza dei cittadini che hanno votato il plebiscito. Se la violenza del linguaggio dei fogli d'opposizione liberale e repubblicani in genere, ha gli elogi dei clericali, non così quel partito può essere contento dell'attitudine del paese, e ciò fa la nostra consolazione. Le lodi di quel partito avvelenano il cuore, e noi siamo ben contenti d'essere spesso da esso attaccati, e si fermeremmo impensieriti seriamente, indagando quale azione a danno della patria avessimo involontariamente commessa, quel giorno che ci vedessimo lodati da qualche suo giornale.

Non lasceremo infine la penna senza (1) Sono essi che amavano di sincero amore la patria, i clericali!... Impudenti!... Y.

una ultima considerazione, che ci pare importantissima. Come avviene che i fogli clericali, nel mentre si fanno eco dei giornali il *Popolo d'Italia*, l'*Unità Italiana*, il *Dovere*, la *Riforma*, la *Fenice*, ecc., ecc., gridano la croce addosso a Menabrea, da quei giornali appellato clericale che fa gli interessi della Chiesa?!... A quel Menabrea, venduto a Napoleone che, come dice la *Riforma* nel suo numero 78, proclama *accademicamente* Roma capitale d'Italia?!....

Come avviene che i clericali gridano la croce addosso a Lamarmora, a quel Lamarmora che « non vuole Roma capitale?! (*Riforma* n. 78) — E come avviene che i clericali, i quali in linea di condotta ed in conoscenza dei nemici sono logici e non sbagliano mai a loro danno, si trovino d'accordo per gettare a terra codesti loro amici?!... Noi crediamo che sarebbe pur tempo che i veramente unitari italiani si guardassero d'attorno esaminando i molti operai che, per altre mire, li aiutano nell'opera di demolizione continua del governo nostro, rappresentato dai ministeri passati, come dai presenti, e futuri, — E crediamo anche, che il Governo dovrebbe pensare a valersi del saldo appoggio che ebbe dal terzo partito, associandosi subito qualche elemento importante di esso, e lasciando gli amori con la permanente la quale non illude più che se stessa. Le antiche, come le nuove provincie, sanno ormai bene distinguere il colore rosso, di gambero cotto, della camicia indossata dal suo capo il conte Ponza di S. Martino, da quello fulgido che brillò da Marsala al Volturno, come in tutte le patrie battaglie. Y.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 20 marzo.

Alcuni anni sono la Camera ad ogni tratto era assordata dalle querimonie, in gran parte fondate, dei deputati sardi, per l'abbandono in cui il governo lasciava quell'isola ferocce. La mancanza di strade rendeva quasi improduttivo un paese che fu fonte di grande ricchezza per gli antichi romani, che potrebbe produrre tante granaglie da bastare alla metà della penisola, e che abbonda di miniere di piombo quasi puro, di cui potrebbe farsi copiosissima esportazione. Oggi non solo le strade carreggiabili si sono moltiplicate, gra-

zie alle allocazioni fatte in bilancio, ma una rete di strade ferrate è presso ad aprirsi. Il Governo per mezzo di una nuova convenzione colla Società Reale, ha assicurato per la fine del 1869 l'esercizio delle linee tra Cagliari, Iglesias e Oristano, e tra Sassari e Portoferrato. Così i prodotti della Sardegna potranno avere uno sfogo, e non vi sarà più ragione che obblighi i sardi a limitare la coltivazione del loro suolo e delle loro miniere.

L'Armonia gode nel raccontare le particolarità dei colloqui passati tra il ministero e i rappresentanti della Permanente, Conte di San Martino e deputato Ferraris. Essa ci fa sapere che le idee di autonomia sotto nome di amplissimo decentramento primeggiarono nelle proposte di quei rappresentanti, e che l'antico federalista deputato Ferraris, sarebbe in procinto di fondare in Firenze un giornale per sostenere questo principio dell'autonomia. Sarebbe curioso il vedere l'accanito ed esagerato accusatore del piemontismo collegarsi col partito che è l'incarnazione dello spirito piemontese per ritornare agli antichi amori. Del resto il Ferraris non otterrebbe altro con questa pubblicazione, che di provare una volta di più come sieno infelici in politica i più felici speculatori e scienziati di gabinetto.

Ad ogni modo fa meraviglia il disdegnoso silenzio con cui il Conte di San Martino lascia divulgare le più gravi accuse sugli intendimenti antiunitari suoi e della Permanente. Sarebbe molto opportuno che egli imitasse la franchezza del generale Lamarmora, e ci dicesse chiaro qual è questo programma, su cui si formulano tante accuse, e che ha tanto del misterioso per chi conosce le idee tutt'altro che decentratrici dell'antico ministro del 1853, e della Gazzetta del Popolo e compagni fino al 1864. Se si rilegessero a quando a quando i giornali degli anni scorsi, certe girate di fronte sarebbero facilmente scoperte, e non avrebbero l'onore di lunghe e serie discussioni. Almeno il conte Menabrea ha progredito di pari passo coi tempi e si è chiarito unitario col consolidamento dell'unità, inchinandosi ai fatti e alla volontà nazionale, che non è piccolo merito.

Oggi abbiamo avuto la continuazione del lungo discorso del deputato Castellani sulle diverse imposte, una specie di programma sulla materia; tutto fiato sprecato quando si ha l'urgenza di provvedere. Il deputato Castellani non capisce del resto questa urgenza, o crede sul serio di fare rivelazioni di una grande e decisiva importanza, giacchè non gli è bastata la tornata di ieri, nè quella d'oggi, ed è stato necessario la fine a domani.

P.

Togliamo dal Pungolo:

Mercè sempre l'infaticabile zelo e l'abilissima procedura di questo sig. Questore, si è operato un importantissimo arresto nella persona del conte D'Equaville già compagno d'armi di que' famosi avventurieri De Cristen, Contoulon, De Lussè, ecc. i quali intitolandosi *legittimisti* taglieggiarono, in nome del Borbone, gli Abruzzi e la Basilicata. — Il D'Equaville veniva ora da Vienna, chiamato frettolosamente dagli amici a Roma e portava lettere al Borbone, al duca di Trapani, a Ulloa e ad altri svizzerati amici di It'ha di simile stampo.

In una di tali lettere si discute diffusamente un piano politico, al quale dovrebbe interessarsi anco il governo Francese, l'Austria e la Spagna. — La questione d'Oriente ne sarebbe il punto di partenza, e l'immediata conseguenza una Italia federativa. — Si comincierebbe a suscitare in ogni verso la pubblica opinione, colla stampa e la diffusione di un *opuscolo*, del quale sarebbe autore un publicista francese in Vienna. Intanto doversi soffiare nel fuoco di tutte le passioni settarie, mestare e far tesoro della miseria che aggrava l'Italia e soprattutto dar fomite al brigantaggio.

Crediamo interessante far conoscere l'ordine di procedura che sarà seguito nel processo incominciato agli Stati Uniti contro il presidente Johnson:

La Camera dei rappresentanti, dopo aver adottato il *bill d' impeachment*, nomina un comitato che compare alla barra del Senato per annunciare a questo corpo che la Camera dei rappresentanti adottò una risoluzione processuale, e che essa sottopone in tempo debito gli articoli costitutivi. È nominata una Commissione dal Senato per ascoltare il rapporto del comitato della Camera. Quindi la Commissione del Senato fa il suo rapporto a quest'assemblea, il parere della quale è comunicato alla Camera dei rappresentanti dal segretario del Senato. Lo *speaker* (presidente) nomina allora un comitato, ordinariamente composto di cinque membri, per istruire l'accusa, indicando il nome di ogni membro e l'impiego dell'accusato. Quindi i membri ricevono missione dalla Camera di recare al Senato gli articoli dell'accusa.

Le risoluzioni della Camera sono presentate e lette dal segretario del Senato. Dopo di che il Senato fissa l'epoca in cui si costituisce in *court of impeachment*, sotto la presidenza del *chief justice*. Ogni senatore presta giuramento di agire con imparzialità e conformemente alla legge, in tutto ciò che concerne la sentenza sull'accusa. Dopo costituito il Senato in alta *court of impeachment*, il comitato di amministrazione della Camera dei rappresentanti si presenta davanti alla Corte e le sottopone formalmente gli articoli dell'accusa, in suo nome ed in quello degli Stati Uniti.

Questo comitato introdotto che è alla barra della Corte, il sergente d'armi fa questo proclama:

«Tutti sono pregati di far silenzio, sotto pena d'imprigionamento, mentre che la nazione sottopone al Senato degli Stati Uniti gli articoli dell'accusa contro ecc.»

La *Court* stabilisce l'ordine, nel quale sarà esaminata l'accusa, e ne dà avviso alla Camera dei rappresentanti, il cui comitato si ritira.

È quindi fatta intimazione all'accusato di rispondere agli articoli dell'accusa, con un atto che prefigge il giorno della comunicazione del processo, ed emesso dal sergente d'armi o da un delegato espressamente nominato, dieci giorni almeno avanti quello stabilito per la continuazione del processo.

La corte quindi si aggiorna sino a quell'epoca. Al giorno prefisso il Senato si ricostituisce in *Court of impeachment* e ne dà avviso alla Camera dei rappresentanti, che si reca, dopo essersi formata in comitato, al Senato dove è ammessa alla barra. Quantunque la Camera sia nell'esercizio dei suoi più alti poteri giudiziari, le sue alte funzioni sono deferite allo *speaker* ed al sergente d'armi portante la mazza, emblema della sua autorità. Il sergente d'armi del Senato reca l'atto d'aggiornamento che è letto dal segretario. Il sergente d'armi ed il suo sostituto afferma sotto giuramento l'identità di quest'atto.

Si procede poi all'audizione dei testimoni. Dopo la chiusura dei dibattimenti, il segretario del Senato legge tutti gli articoli nell'ordine in cui si trovano; ogni senatore risponde *colpevole* ovvero *non colpevole*; la maggioranza richiesta è di due terzi.

Preso la decisione, la Corte, dopo essersi consultata si aggiorna *sine die*. La sentenza della Corte *d' impeachment* è comunicata all'accusato, e se è dichiarato colpevole, le sue funzioni di presidente cessano sino da quel momento, ed il vice-presidente diviene magistrato capo della nazione e ne esercita tutti i poteri e le prerogative.

Nell'affare attuale, il comitato della Camera dei rappresentanti formulò in questi termini, alla barra del Senato, la risoluzione della Camera:

«Conformemente agli ordini della Camera, noi ci presentiamo davanti a voi in nome della Camera dei rappresentanti e di tutto il popolo degli Stati Uniti.

«Noi accusiamo Andrea Johnson, presidente degli Stati Uniti, di aver commesso, nell'esercizio delle sue funzioni, delitti e misfatti di lesa nazione; informiamo inoltre il Senato, che la Camera dei rappresentanti formulerà in tempo debito, contro di lui capi particolari d'accusa che giustificherà, e domandiamo al Senato che adotti delle misure per tradurre al suo cospetto il suddetto Andrea Johnson, affinché risponda a questa messa in accusa.»

Il presidente del Senato, sig. M. Ben Wade, diede atto ai mandatori della Camera della missione che avevano adempiuto ed annunciarono loro che il Senato si sarebbe tosto occupato di questo affare.

Infatti il signor Howard propose di nominare un comitato di sette membri, indicato dal presidente, per mettersi in relazione colla Camera su tale argomento.

Questa proposta fu adottata senza discussione. Lo *speaker* della Camera dal canto suo nominò un comitato per compilare gli articoli dell'accusa e dirigere il processo.

Sappiamo che il presidente Johnson deve definitivamente comparire pel 23 marzo.

L'avvenire ci dirà quali saranno le conseguenze di questa procedura che farà epoca nell'istoria degli Stati Uniti.

È degno di attenzione il seguente articolo che il *Vidovdan*, organo del Governo serbo, pubblica relativamente al panslavismo:

Il panslavismo infonde nell'Europa centrale ed occidentale gravi timori. Noi non vogliamo calmare gli spiriti eccitati, ma poiché ci si attribuiscono tendenze panslavistiche e rivoluzionarie crediamo non sarà inutile il dire qualche cosa in proposito.

La storia antica e moderna degli slavi dimostra che essi sono l'elemento il più conservativo che sia in Europa. Noi non abbiamo mai veduti snazionalizzare altri popoli, sconvolgere Stati stranieri o quelli in cui vivono: ciò non è conforme alla loro natura. Ma questo spirito conservativo è anche appunto quello che li eccita a respingere da sé la snazionalizzazione, ed a difendere fino all'entusiasmo quello Stato che rispetta la loro nazionalità ed i loro diritti politici. Possono rendere rivoluzionari gli slavi soltanto coloro che, senza alcun riguardo, calpestando i loro diritti.

Hanno ciò ponderato coloro che hanno dominato o che dominano ancora sugli slavi? — Noi vediamo che gli slavi sono oppressi ed umiliati dappertutto, ad eccezione della Russia. Dappertutto grandi pericoli minacciano la loro esistenza nazionale. Se noi gettiamo lo sguardo sui loro giornali, se noi ascoltiamo ciò che si dice nelle loro diete, noi ci persuaderemo ben tosto che cresce di giorno in giorno il loro malcontento; noi vediamo che essi sono fermamente decisi di riacquistare ciò che per diritto loro appartiene.

La lotta è incominciata; essa perdura con sempre maggiore esacerbazione, ma nulla ha potuto ancora smuovere gli slavi dalla loro posizione conservativa. In Austria ed in Turchia essi domandano invero i loro antichi diritti, ma essi si attengono del pari con fermezza all'integrità territoriale di ambi questi imperi. Ma quanto più a lungo dura la lotta, quanto più essi s'accorgono di non potere, smembrati, raggiungere il loro scopo, tanto più comprendono la necessità di doversi intendere ed aiutare vicendevolmente. Ciò infonde timore agli elementi stranieri, e certi governi agitano tutta l'Europa per minacciarla colle terribili conseguenze del panslavismo.

L'Europa occidentale trema alla parola panslavismo, si lascia illudere dagli oppressori degli slavi e vincere per trame ingiuste. Quest'Occidente non si è presa mai la pena di studiare tale importante questione che in apparenza tanto gli sta a cuore. Se si avesse indagato solo superficialmente quali sieno le aspirazioni degli slavi dell'Austria e della Turchia, s'avrebbe veduto tosto che gli slavi anzitutto vogliono sapere rispettata la loro individualità storica. Leggete i giornali serbo-croati: quante volte non hanno essi dichiarato di non voler mai rinunziare alla propria lingua per appigliarsi alla russa? Si può egli mai parlare con maggiore chiarezza? Ma l'Occidente nulla ode, nulla vuol udire; e si associa colla maggiore voluttà del mondo agli oppressori dello slavismo.

Egli è certo che gli oppressori degli slavi coll'Occidente dell'Europa cooperano in tal guisa maggiormente al panslavismo che gli slavi stessi.

Ciò è evidente, e durerà fino a tanto che l'Occidente dell'Europa non griderà a coloro che non riconoscono alcun diritto agli slavi: «Voi ci atterrite col panslavismo e ce ne aggravate le spalle unitamente al vostro egoismo ed alla vostra ingiustizia. Soddisfatte i giusti desideri degli slavi e sparirà il fantasma del panslavismo. Non vi dice la stessa cosa la Russia, non vi dimostra essa stessa che non vuol saperne di panslavismo? Leggete la maggior parte dei giornali russi, leggete le note della diplomazia russa. Ma se voi non volete ascoltare questi consigli, nè i vostri slavi vorranno rimanere per sempre in una posizione così dannosa per essi, nè la Russia potrà, se anche il volesse, lasciarli senza alcun soccorso.»

BANCA DEL POPOLO

Dai giornali pervenuti da Firenze togliamo il seguente estratto del processo verbale dell'Assemblea generale degli azionisti

del 15 marzo. Siamo davvero spiacenti che la ristrettezza del nostro giornale non ci consenta di riprodurre per intero il resoconto di quella importante seduta, ed è perciò che ci limiteremo a rilevare i punti più salienti tanto delle deliberazioni prese quanto del bilancio, onde ciascun dei soci di questa sede sia in grado di apprezzare il grande lavoro sostenuto da questo Istituto di credito esteso omai a quasi tutta l'Italia, i vantaggi da esso arrecati, ed il dividendo riuscito soddisfacente malgrado l'irragionevole guerra mosseggiata da avversari, avversi sempre a tutto ciò che può far bene al paese, ed in onta alle gravi spese che dovette sostenere per la fondazione di molte succursali.

Gli azionisti intervenuti all'Assemblea rappresentavano oltre 20,000 azioni, per la somma di oltre un milione, e quindi ogni deliberazione poteva veramente dirsi l'espressione della volontà di tutta la Società. — Costituito il seggio presidenziale nella persona del signor Alvisi, venne data lettura della situazione generale della Banca al 31 dicembre 1867 dalla quale risultò che 15,000 azionisti possedevano circa 52,000 azioni, sulle quali era stato versato il capitale di 2,143,426 — che 1585 conti correnti ascendevano a lire 2,485,863, che 1249 libretti di risparmio avevano portato in cassa 83,513, che i Buoni in circolazione erano 1,820,983, che 11,759 cambiali rappresentavano il valore di L. 5,304,720, 407 pegni L. 346,923 e che esistevano in cassa L. 685,280. — Fatta questa esposizione annunziò come gli utili accumulati di tutte le Sedi, mentre davano un fondo di riserva di It. L. 36,067 permettevano il dividendo dell'8 0/0 agli azionisti, e chiuse invitando i rappresentanti delle Succursali ivi convenuti e tutti i soci a continuare nella loro opera ed il loro appoggio alla Banca, la quale procedendo con la massima prudenza erasi posta in una via di risultati sicuri. — L'esposizione venne poi convalidata dal rapporto dei Sindaci ai quali lo Statuto accorda facoltà estesissima di sorvegliare l'amministrazione della Banca.

La seduta si chiuse con una mozione proposta all'Assemblea dal rappresentante della Succursale di Padova, ed a grandissima maggioranza approvata. Ecco la mozione:

«Attesochè lo sviluppo sempre più crescente della Banca del Popolo fa sentire il bisogno di provvedere con nuove norme direttive all'andamento della istituzione;

Attesochè l'esperienza di oltre due anni ha fatto conoscere che molte disposizioni dello Statuto nell'applicazione pratica non corrispondono al concetto che informa lo statuto istesso;

Il sottoscritto fa mozione

Vogliasi l'assemblea generale degli azionisti nominare una Commissione costituita da sette individui, la quale in unione al Consiglio generale, preso in esame lo statuto, proponga le riforme che fossero da introdursi in corrispondenza allo scopo ed allo sviluppo della istituzione.

Fatto quindi lo spoglio delle schede per la nomina dei consiglieri e dei sindaci mancanti, l'Assemblea fu sciolta.

Poche osservazioni per parte nostra sentiamo dover fare, e tutte in elogio di questa benefica istituzione. Le cifre parlano già a sufficienza, e ci dispensano dal farne spiccare l'importanza con artificiose dimostrazioni — non possiamo però chiudere il nostro articolo omettendo di esporre la grata impressione che ci fece la suaccennata proposta. Potrebbe essere che noi fossimo in errore, ma vi travediamo un nuovo passo verso quella indipendenza propugnata tanto calorosamente dal Consiglio d'amministrazione della nostra succursale e di cui il vice-presidente nel suo rapporto francamente c'intrattenne. — Noi seguiremo con attento occhio ogni fase di quest'Istituto, s'ia a tutela degli azionisti come a difesa dell'istituzione dalle calunnie dei suoi avversari, e s'ia infine nella speranza che tra breve si traduca in realtà il generale desiderio che mantenendo, cioè, tutti i vincoli di amicizia ed i rapporti d'affari, gli interessi particolari di ogni sede sieno assolutamente separati da quelli della centrale, cosicchè in fatto non vi siano più succursali e centrale, ma tante Banche del Popolo autonome quante sono le nostre città italiane.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Furono scambiate le ratifiche dell'atto finale per la delimitazione della nuova frontiera austro-italiana. È noto che i relativi lavori furono condotti da una Commissione mista, che esaurì il suo compito da alcun mese ed alla quale presero parte come delegati italiani il generale Robillan ed i

maggiori Mazza e Charbonneau. Resa per tal guisa irrevocabile la cosa, sono tolte assolutamente di mezzo le speranze che s'erano nutrite per lungo tempo circa possibili concessioni per parte dell'Austria, le quali avessero reso meno incomodo ed anche meno illogico il confine.

La Commissione mista italo-austriaca per la restituzione dei beni privati degli arciduchi spodestati, ha ripreso in questi giorni i suoi lavori. Negoziando sempre per conto dell'ex-granduca di Toscana il cav. Matteo Bittheuser e per l'ex-duca di Modena il dottor Vandelli. Sono delegati del Governo italiano il Finali, segretario generale del Ministero delle finanze, il Sacchi, già direttore del demanio ed ora consigliere alla Corte dei conti, ed infine il professore Antonio Zobi, autore di un'opera relativa alle ragioni della Toscana verso l'ex-granduca.

— L'Avvenire ha in data del 18 un telegramma da Firenze, in cui si dice accertato che il principe ereditario dopo le feste nazionali fisserà colla principessa sua sposa la residenza in Napoli, dove terrà splendida corte.

VENEZIA. — I giornali di Venezia ci annunziano l'arrivo in quella città di molte deputazioni delle varie provincie italiane per assistervi al solenne ricevimento delle ceneri di Daniele Manin. Vi è pure stragrande numero di forestieri particolarmente inglesi e americani.

ROMA. — Si conferma la voce dello sgombero dei francesi per il 20 del prossimo aprile.

NAPOLI. — Secondo il *Giornale di Napoli*, il march. Gualterio, ministro della real casa, era atteso per la sera del 18 corr. in quella città.

— Il commodoro Ferragut lasciò Napoli il 17 corr. e partì per Roma con molti ufficiali americani.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Nella Camera dei Comuni inglesi è stata ripresa la discussione relativa agli affari d'Irlanda. Nella seduta del 17, Gladstone ha pronunziato in proposito severe parole pel Governo, svolgendo la tesi che la politica del Gabinetto non è all'altezza della crisi così grave del fenianismo, ed esclamando, a modo di conclusione, che fatti ci vogliono e non parole.

Il signor Disraeli ha difeso il mantenimento della Chiesa protestante d'Irlanda, come Chiesa dello Stato, in nome della politica tradizionale inglese, alla quale non si potrebbe recar offesa senza fare appello agli elettori.

Quanto alla questione delle dotazioni religiose della Chiesa, ha dichiarato che il Governo è deciso a non trattarla in questa Sessione.

— Il *Times* annunzia che il lord alto-cancelliere Chelmsford ha rifiutato l'offerta fattagli della gran croce dell'ordine del Bagno.

GERMANIA. — Il *Giornale di Dresda* riferisce i seguenti particolari sull'attentato contro il principe ereditario di Sassonia:

« Il 12 corrente, alle tre pomeridiane, il principe entrava a cavallo, e seguito da un solo servo, nel così detto Viale di Ercole, quando gli si avvicinò uno sconosciuto con una pistola in pugno dirizzata contro di lui, ma senza farla scattare.

« Il principe non vi badò, e, abbattutosi poi in alcuni ufficiali, narrò loro il caso. Questi trovarono lo sconosciuto che passeggiava ancora nel viale, e, arrestatolo, lo consegnarono alla polizia. Gli fu trovata indosso la pistola, carica e fornita della capsula, un sacchetto di munizione e un coltello lungo e acuminato. Dalle indagini risultò poi che egli è Alessandro Siebert, ombrellajo, che vive in angustie, e di quando in quando dà segni di pazzia. Finora non si è potuto scoprire se fu in uno di questi accessi o per malvagio proposito ch'egli attentò alla vita del principe. »

SERVIA. — Se dobbiam credere a una corrispondenza di Belgrado pubblicata dalla *Nuova Stampa* di Vienna, il partito esaltato in Serbia sarebbe irrisoluto contro il principe del Montenegro, al quale si rimprovera il suo contegno prudente e moderato di fronte all'agitazione vivissima degli Slavi del sud. I capi di quel partito anzi dichiarano apertamente che converrebbe annessere il Montenegro alla Serbia.

TURCHIA. — Una deputazione bulgara giunse a Costantinopoli per chiedere alla Porta Ottomana il rimborso dei buoni rilasciati dall'esercito di Omer-Pascià durante l'ultima guerra d'Oriente, in pagamento dei viveri requisiti in Bulgaria.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20 marzo.

Presidenza del comm. LANZA presidente.
La seduta si apre alle 1 1/2 colle solite formalità.

Si procede all'appello nominale.
Bertolami riferisce sulla elezione avvenuta nel collegio 10 di Palermo in persona dell'on. marchese Pietro Ugo e ne propone l'annullamento per irregolarità avvenute.

La elezione del 1° collegio di Palermo è quindi annullata secondo le conclusioni del relatore.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sopra il progetto di legge concernente il dazio di macinazione dei cereali.

La parola spetta al deputato Castellani per proseguire il suo discorso.

Castellani legge come ieri un lungo discorso, esaminando la tassa fondiaria e di ricchezza mobile ed enumerando i loro difetti e le ragioni che le resero gravose ed in pari tempo infruttuose.

Difende lungamente la ritenuta sulla rendita ed espone per esteso quali dovrebbero essere i modi per applicarla.

L'oratore espone poi un suo piano per la riforma della tassa sulla ricchezza mobile, secondo il quale sarebbero condonate le tasse sulla ricchezza mobile per il secondo semestre 1866 e per l'anno 1867; le quote pagate sarebbero contemplate come inerenti alla tassa per il 1868. In quest'anno la ricchezza mobile sarebbe portata al 10 p. 0/0; si stabilirebbe la ritenuta del 15 p. 0/0 sopra tutti i pagamenti che fa lo Stato ad eccezione degli stipendi e delle pensioni senza diritto di sovrimposta di centesimi addizionali; la imposta mobile per il 1868 sarebbe tutta riscossa entro l'anno; la tassa di famiglia come esisteva in Toscana estesa a tutto lo Stato; soppressa la tassa sulle vetture pubbliche è tolta alle Camere di commercio la facoltà d'imporre centesimi addizionali. Abolizione del dazio consumo nei Comuni aperti, cessione del dazio consumo ai comuni rurali.

Parla lungamente delle dogane, dei tabacchi, dei sali, delle poste, dei telegrafi, del registro, ecc., confrontando questi cespiti di rendita con quelli d'ugual nome negli altri paesi, e dimostrando come l'Italia incassi in confronto alla Francia 300 milioni di meno.

L'oratore avrebbe ancora a leggere l'ultima parte della sua scrittura che tratta delle riforme amministrative, ma dichiara di sentirsi tanto stanco che gli è impossibile di proseguire.

Presidente dice di essergli impossibile di consentire accché egli continui domani, epperò gli offre 10 minuti di riposo.

Dopo 10 minuti l'on. Castellani ripete non essere in stato di continuare e spera che la Camera non vorrà negargli il favore che le chiede.

Voci: A domani! Ja domani!

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

Domani seduta all'ora consueta.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Ceneri Manin. Ieri nelle ore pomeridiane pubblicavasi il seguente avviso:

Il sindaco della città di Padova rende noto:

che oggi alle ore 7 pom. arriverà alla stazione della ferrovia il convoglio, che trasporta la salma di DANIELE MANIN.

La Giunta municipale e la guardia nazionale moveranno ad incontrarlo per rendere un affettuoso e riconoscente omaggio alla memoria del cittadino che in epoca di grandi glorie e di grandi sventure tenne alto l'onore d'Italia, e nell'esilio con antica virtù ne affermò i diritti e ne impose allo straniero il rispetto.

Padova, li 20 marzo 1868.

Il sindaco

A. MENEGHINI.

P. Bassi, segr.

La cittadinanza padovana istruita mediante il surriferito avviso sull'ora precisa del passaggio delle *Ceneri di Manin* accorreva numerosissima alla stazione nelle ore 7 pom. La guardia nazionale, con la banda vi assisteva, e così pure le autorità tutte sì governative che giudiziarie e municipali, nonché il rettore magnifico. Il severo e mesto contegno della popolazione accorsa, rivelava

l'orgoglio di vantare un tanto concittadino, ed il dolore di riceverlo estinto nella patria libera ed unificata sotto lo scettro di Casa Savoia secondo il concetto politico da lui primo formulato nell'esilio.

Non ci crediamo. La città è vivamente commossa per alcune voci che circolano, secondo le quali il nostro tribunale affretterebbe per ignoto motivo il dibattimento contro i refrattari della G. N. Noi non crediamo a queste voci che amiamo ritenere infondate sembrandoci strano che nell'imminenza supponibile d'una generale amnistia si voglia per lusso di zelo procurare un inutile disdoro a tanti onorevolissimi cittadini, un inutile spesa all'esauito erario nazionale, un inutile fatica agli impiegati che potranno invece prestarsi a vantaggio di tanti che aspettano nel carcere preventivo un giudizio. I precedenti della nostra magistratura ci offrono una garanzia più che sufficiente contro i timori che tengono in agitazione tanta parte eletta della nostra cittadinanza che speriamo sarà fra breve rassicurata.

Pazzia. Ci si racconta che dei giovanetti popolani della città nostra da qualche giorno sono passati ad atti di nimicizia fra borgo e borgo. — E precisamente che i giovanetti dei due borghi *Portello* e *Pontecorvo* si sieno coalizzati, e domenica passata come giovedì abbiano voluto impedire colla forza a quelli di Santa Croce di transitare per la via di circovallazione interna e recarsi nei suddetti borghi. — Giovedì specialmente la lotta sarebbe durata dalle ore 2 alle 5 pomeridiane con danno d'ambe le parti, per cui molti se ne andarono rotto il capo da sassate!... Noi non abbiamo parola per esprimere tutta l'amarezza che abbiamo provata a simile racconto che diamo per positivo, perchè avuto da un onesto popolano testimonio al fatto. Noi ci siamo domandati come è mai possibile che i nostri giovanetti possano ancora essere tanto deboli da cadere all'arte dei tristi che li spingono uno contro l'altro in lotte stupide, di nessun utile alla società nè alla famiglia, ma peggio ancora dannose e all'una e all'altra!...

E ci rivolgiamo ai più vecchi fra i popolani, che come noi ricordano le tristi lotte fra borghigiani e borghigiani, come fra popolani e studenti, alle quali stoltamente noi tutti abbiamo presa parte prima del 1848... perchè mettano a ragione gli spiriti irreflessivi dei giovani, anzichè aizzarli, come ne fu veduto alcuno, toccando la corda sempre sensibile del patriottismo che ci rammenta esser noi tutti fratelli, tutti figli d'una stessa madre l'Italia; e doverlo dimostrare in tutte le occasioni più con fatti che con parole.

Oltre a ciò speriamo che l'Autorità sarà già avvertita, ed in ogni caso si terrà per avvertita da questo nostro cenno, e vorrà far atto di presenza forte per far rispettare la libertà individuale del cittadino, perchè ci si assicura che appunto domani quegli stessi scongiurati, i quali lottarono nello scorso giovedì abbiano intenzione di ripetere la scena, e che quelli di Santa Croce si sieno già accaparrato l'aiuto di alcuni del Bassanello!...

Finiamola per dio di farla da eterni bambini, e facciamola da Nazione seria che è tempo. Mostriamo che siamo degni della libertà che ci ha costato tanto sacrificio di vite e di denaro, rispettando in altri la libertà che vogliamo rispettata in noi stessi.

Nella notte del 15 al 16 corr. ignoti ladri penetrarono mediante scalata di un restello respicente la pubblica via e salita e discesa di due mura nella casa abitata da Gaetano Ceresa in via Rogati num. 12 rosso sperando libera sortita pel portone d'ingresso che per avventura, come di metodo, era assicurato con chiave. Vi derubarono un mantello di panno, 2 candelabri di materia imitante l'argento, 6 cucchiari di bronzo, 3 detti da caffè di pakfon, 2 d'argento, ed una salvietta da tavola sdruscita pel complessivo valore di L. 160 circa.

Ferita. Certa Maria S. prostituta veniva ieri sera percossa da uno sconosciuto, riportando una ferita al labro superiore.

Una comitiva di giovanastri schiamazzava e cantava dopo la mezzanotte in piazza Pedrocchi, disturbando tutto il vicinato. Le Guardie li invitavano a desistere, ma essi dapprima non vollero ottemperare al loro invito, ma lo dovettero poi, e allorchè videro che le guardie si disponevano a farsi obbedire si dispersero.

Errata-corrige. Ieri nell'elenco pubblicato delle offerte per l'apertura del Teatro nuovo le precisamente nella pagina terza, quarta colonna, linea 17 leggesi *Pizzio Pietro* mentre deve leggersi *Piozzi Pietro*.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* d'oggi:

« I quattro milioni di biglietti da lire dieci da emettersi dalla Banca nazionale coerentemente al decreto reale del 6 marzo corrente, n. 4282, pubblicato in questa gazzetta nel foglio di ieri, debbono stare in sostituzione di altri biglietti di maggior taglio e di eguale valore complessivo di lire 40 milioni che verranno annullati. »

Dall' *Opinione*:

Un dispaccio da Tolone ci dà la notizia che domani (21) debbono partire per Civitavecchia tre trasporti militari per prendervi parte della guarnigione francese dello Stato pontificio, che ritornò in Francia.

Nel *Journal des Débats* del 18 abbiamo letto un breve articolo, firmato dal signor Lanneau, nome nuovo nella redazione di quell'importante giornale, con cui si proporrebbe all'Italia un'operazione di credito, mercè la quale per cinque anni si pagherebbero ai portatori di cedole del debito pubblico soltanto il 3 0/0, dando altri titoli al 2 0/0, da pagarsi in seguito, e che col risparmio di cinque anni si farebbe un prestito di seicento milioni in obbligazioni di L. 500, da emettersi a 475 e da rimborsarsi al pari in 20 anni. È inteso che si abbandonerebbe l'idea della ritenuta sulla rendita pubblica.

Precedendo da' calcoli fatti sulla somma di cui il governo potrebbe disporre per la proposta temporanea riduzione del pagamento degli interessi, che non sono esatti, ci basti il far osservare che la proposta non è nuova, e che si tratterebbe di far in Italia ciò che fu fatto dalla Francia e di creare un debito differito. Or noi domandiamo se fra l'Inghilterra che ha la ritenuta sulla rendita, e la Spagna che ha il debito differito ed il credito nelle condizioni infelici che tutti sanno, ci può essere esitazione nella scelta. L'esempio della Spagna è troppo poco incoraggiante, perchè l'autore del consiglio dato nel *Journal des Débats* possa trovar seguaci in coloro che vogliono ristorare le finanze ed il credito d'Italia.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

VENEZIA, 20. — È arrivato il principe ereditario di Danimarca.

PIETROBURGO, 20. — Il *Giornale di Pietroburgo*, rispondendo ai giornali di Parigi, dice che il Governo e la nazione russa desiderano la pace, purchè l'onore e la dignità della Russia non siano attaccati. Soggiunge che presentemente è inammissibile l'imminenza d'una guerra: la diplomazia russa lavora per difendere gli interessi della pace.

CONFINE PONTIFICIO, 21. — Scrivono da Roma che Odo Russell ottenne che il trattato di commercio franco-romano venga esteso anche alle relazioni commerciali fra l'Inghilterra e lo Stato pontificio con effetto retroattivo fino dal 1 novembre passato, epoca in cui il suddetto trattato fu posto in esecuzione. Credesi che la Confederazione della Germania del Nord, dell'Austria e forse dell'Italia otterranno eguali condizioni.

L'ammiraglio Ferragut fermerassi qui un mese.

PARIGI, 20. — Il Corpo legislativo adottò l'ordine del giorno sull'interpellanza Simon. La Commissione del Corpo legislativo diede autorizzazione a procedere contro Kerveguen. La Camera adottò queste conclusioni.

VENEZIA, 20, sera. — Alle ore 8 la salma di Daniele Manin accompagnata dal sindaco, dalla deputazione di Venezia, da Havin, Martin, Laforge, Texier ed altri; ed attesa dalle autorità civili e militari, entrò nella stazione di Mestre ove fu deposta in una cappella ardente e sarà custodita durante la notte dagli ufficiali della guardia nazionale. Domattina trasporterassi a Venezia.

MADRID, 20. — Assicurasi che il governo conchiuse a Parigi un prestito di cinquanta milioni di franchi.

PARIGI, 20. — Nella sentenza pronunciata contro il *Figaro* e la *Situation*, Grenier fu condannato a mille franchi di multa, Giulio Richard a due mesi di prigione e 5000 franchi di multa.

Corpo legislativo. Il Governo domanda due milioni di franchi in favore dell'Algeria. Simon sviluppò la sua interpellanza.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

SOCIETA' BACOLOGICA CREMONESE

DI

DOMENICO PODESTA' E FIGLI
di Casalbuttano, Gerenti

GIULIO MAFFIORETTI E C.
di Milano, Banchieri.

IMPORTAZIONE CARTONI SEME-BACCHI DAL GIAPPONE

Primavera 1869

Questa Società costituitasi da un gruppo di principali Bachicultori Cremonesi, che assunsero in proprio tale quantità di Azioni, da determinare fin da principio l'invio di due incaricati al Giappone, nella considerazione che altre sottoscrizioni ridondano in vantaggio delle proprie, come le proprie in vantaggio dei nuovi sottoscrittori, presenta le migliori garanzie per la qualità dei cartoni, che li assicura tutti annuali; per la facilitazione dei pagamenti, che sono a tutto comodo degli azionisti; e per la mitezza delle provvigioni, che lasciano quasi in compartecipazione di tutti i vantaggi i sottoscrittori medesimi.

Questa Società sicura quindi di incontrare la comune approvazione dà notizia del proprio programma così concepito:

1. Sono aperte le sottoscrizioni alla nuova Società che prende il nome di Bacologica Cremonese allo scopo di importare dal Giappone Cartoni di seme bachi per la Primavera dell'anno 1869.

2. Questa Società costituitasi dall'unione degli interessi di vari Proprietari bachicultori e coadiuvata in linea bancaria dalla Ditta Giulio Maffioletti e C. di Milano, viene rappresentata e gestita dalla Ditta Domenico Podestà e figli di Casalbuttano, alla quale incombe l'obbligo di tutte le operazioni necessarie per il buon risultato di questa operazione. La Società si prefigge lo scopo di ottenere oltre alla buona qualità del seme scelto fra le migliori che si possono presentare sul mercato di Yokohama, un prezzo relativamente mite e conveniente.

3. Le sottoscrizioni si fanno per azioni da L. 100 cadauna. I pagamenti a maggior comodo degli Azionisti possono essere effettuati in due diversi modi fissandosi anche due diversi tassi a titolo di provvigione nell'intento di compensare gli sborsi più o meno anticipati.

4. Chi verserà 1/10 all'atto della sottoscrizione, 4/10 al 30 Giugno e 5/10 al 31 Agosto per ciascuna azione pagherà Cent. 80 di Lira italiana per ciascun cartone a titolo di provvigione.

5. Chi verserà 1/10 all'atto della sottoscrizione, 4/10 al 30 Giugno, 3/10 al 31 Ottobre e 2/10 alla consegna dei cartoni pagherà Ital. L. 1 25 per ciascun cartone a titolo di provvigione.

6. I pagamenti fatti prima del 30i Giugno e per tutto l'importo delle azioni sottoscritte verranno compensati con uno sconto da convenirsi.

7. Tutti i cartoni importati saranno distribuiti in Milano presso la Ditta Giulio Maffioletti e C. Vicolo Brisa N. 3, ed in Casalbuttano presso la Ditta Domenico Podestà e Figli in proporzione delle azioni sottoscritte ed al costo reale della merce resa franca a Milano ed a Casalbuttano coll'aggiunta delle provvigioni stabilite ai capitoli 4 e 5.

8. Dal novero dei principali Azionisti saranno scelte tre persone che formeranno la Commissione per la verifica dei conti inerenti a questa operazione e la sorveglianza alla distribuzione dei cartoni.

9. Gli Azionisti sono responsabili dell'operazione in proprio fino alla concorrenza delle azioni sottoscritte obbligandosi i gerenti di osservare tutte le possibili cautele a garanzia dell'interesse dei sottoscrittori.

10. I sottoscrittori che non effettuassero tutti od in parte i pagamenti stabiliti si riterranno rinuncianti ai proprii diritti e le somme già pagate andranno a diminuzione del costo totale dei cartoni.

11. Le sottoscrizioni si ricevono presso il sig. Domenico Podestà e Figli in Casalbuttano, il sig. Giulio Maffioletti e C. in Milano Vicolo Brisa 3, nonché presso i Rappresentanti di queste Dittè e restano aperte sino al 30 Aprile p. v. con facoltà di prorlarle al 31 Maggio.

12. Le azioni verranno rilasciate dietro il versamento del primo decimo della somma sottoscritta.

13. Ogni azione deve essere e per tutti verdi annuali o per tutti bianchi annuali.

14. Dove si ricevono le sottoscrizioni saranno distribuiti i relativi cartoni.

Il rappresentante di Padova è il sig. P. TOSINI Via Eremitani N. 3293.

(1 pub. n. 145)

Avviso interessante

Nello intento il sottoscritto Giovanni Berardi di provvedere in larghe proporzioni allo spaccio della **Polvere anticrittogama** di sua invenzione già salvaguardata da speciale riportazione privilegio, rende noto ai possidenti e conduttori di Fondi aver egli nei capoluoghi e principali Centri agricoli di questa Provincia istituite speciali rappresentanze con formale delegazione della vendita in grossi lotti ed al dettaglio.

Ben alieno da vanti e dal magnificare in via assoluta con inutili ampollosità la bontà specifica di detta sua **Polvere** il BERARDI si permette però di annunciare, come ammaestrato dalle fatte esperienze, la medesima comparativamente allo Zolfo sin qui con efficacia applicato ai vigneti, presenti inoltre i vantaggi oltreché del risparmio, quello soprattutto di agire come riparatore sull'acino dell'uva in modo da rafforzarne la naturale espansione, e come eminente preservativo del prodotto in quanto ne renda inalterata ed inodora la sostanza.

Il deposito principale è presso l'inventore in Cremona Via Longaqua N. 4 con deposito succursale in PADOVA per lo smercio all'ingrosso ed al minuto presso la ditta Costante Trento via Pozzo Dipinto N. 3836 al quale i committenti dovranno rivolgersi sia per le trattative, già raccolte in apposito Programma, quanto per la visione dei documenti accertanti in modo autentico i fatti sperimentali, sulla riuscita appunto dei quali decidevasi Egli esporre al commercio detta sua specialità.

Cremona li 10 Marzo 1868

Berardi Giovanni.

NB. Il prezzo per ogni quintale è di L. 20 per coloro che faranno il pagamento in rate e cioè col 60 p. 0/10 all'atto della consegna della merce, ed il 40 p. 0/10 entro il mese d'Ottobre, sempreché siasi ottenuto lo scopo pel quale la polvere fu inventata.

Chi pagherà l'intero importo al ritiro della merce godrà uno sconto del 5 p. 0/10.

(4pub. n. 132)

LA DITTA

LORENZO CIMEGOTTO

NEGOZIANTE IN PADOVA

Piazza dell'Erbe ai Numeri 362 - 366.

AVVISA

tenere un vistoso assortimento oggetti di lusso in **Porcellane** e **Chincaglierie**, ed averne ridotti notabilmente i prezzi onde facilitarne la vendita e servire in pari tempo allo scopo di Beneficenza a cui mira il progetto della prossima Lotteria a beneficio del nuovo **Istituto Asili Infantili**.

(4 publ. n. 124)

TERME REALI DI MONTECATINI

NELLA VALLE DI NIEVOLE

PROVINCIA DI LUCCA

Amministrazione dello Stato

ACQUA DELLA REGINA

Quest'acqua minerale, la cui analisi chimica fu fatta dal celebre prof. Becchi, e riportata nell'opuscolo in cui trattasi dell'uso interno delle acque di Montecatini, pubblicato dal prof. Fedeli, medico direttore delle Terme reali, acquista di giorno in giorno più celebrità. Le continue domande dirette all'amministrazione reale dalle diverse provincie d'Italia, come dall'estero, ne sono una prova convincente.

Dotata d'un sapore che non è disagiata, produce facilmente gli effetti purgativi, senza recare sofferenze, nè provocare irritazioni.

I risultati dell'esperienza di tanti anni assicurano i gran vantaggi che procura quest'acqua a preferenza delle altre di Montecatini nelle diverse malattie croniche, del fegato, della milza, dello stomaco e degl'intestini, quando è amministrata opportunamente e con metodo.

Contenendo inoltre dei cloruri di soda e di magnesia, del fosfato e del carbonato di ferro e tracce di joduro e di bromuro, modifica sensibilmente la *diateasi scrofolosa*; è anche utilissima per correggere la *cachexia miasmatica*, per vincere l'anemia e la clorosi.

La direzione affida depositi con certificati nominativi a condizioni vantaggiosissimi, tanto di quest'acqua come delle acque appartenenti allo Stato. (2pub. n. 122)

IMPORTAZIONE CARTONI

Originari Giapponesi

ANNO TERZO — COLTIVAZIONE 1869

Il sottoscritto previene di avere, alle condizioni fissate nella sua Circolare 20 febbraio p. p. aperta fino a tutto aprile una nuova sottoscrizione per l'acquisto **Cartoni Giapponesi**, col pagamento per ogni cartone:

L. 3 all'atto della sottoscrizione;

L. 4 nel mese di giugno p. v.

il saldo alla consegna.

Avendo nel corrente anno consegnato a' suoi sottoscrittori il numero integrale dei **Cartoni commessi**, i quali furono riconosciuti in ottime condizioni, spera vorrà essere in questa sua intrapresa onorato da numerose commissioni.

Per maggiori schiarimenti e pelle sottoscrizioni dirigersi presso i sigg. eredi di **Abraham Cases** in Padova via della Gatta N. 5 rosso.

(2 pub. n. 134)

Davide Viganò di Besana

CARIE

MALE

DI

DENTI

Névralgies

ACQUA DENTIFRICA ANATERINA

del dott. I. G. O.

Medico dentista a Vienna (Austria)

patentato e privilegiato in Inghilterra, in America ed in Austria

Guarisce istantaneamente e radicalmente i più violenti mali di denti. Serve a pulire i denti in generale anche nel caso che il tartaro cominci a corrodarli, essa rende ai denti il loro bel colore naturale, e serve anche per pulire i denti artificiali. Contribuisce alla pulitura delle gengive, ed è un mezzo sicuro e positivo per sollevare dei dolori provenienti dai denti cariati come dai mali reumatici dei denti, utilissima per la conservazione d'un buon alito come per sollevarsi da un alito cattivo proveniente da guaste gengive.

Contribuisce a consolidare i denti mal sicuri nella debole gengiva ed è un mezzo sicuro per le troppo sensibili gengive.

Il prezzo d'una bottiglia grande è di franchi 4 e di una piccola franchi 2,50.

Si può acquistare ed all'ingrosso ed al dettaglio.

Padova R. DAMIANI farmacista ai Paolotti: Verona A. FRINZ farmacista, **Stecanello** farmacista, **F. PASOLI** farmacista, **SILBERKRAUSS**, fratelli **MÜNSTER** negozianti in chincaglie — **Venezia**: Deposito principale **S. MOISE** farmacia **ZAMPIRONI**, **C. FÖTNER** farmacista — **Fordenone**: A. ROVIGLIO — **Male**: F. VECCHIETTI — **Rovigno**: ANGELO PAVAN — **Trento**: G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — **Udine**: ANGELO FABRIS e FILIPPETTI farmacisti — **Ceneda**: C. COA farmacista — **Brescia**: A. GIRARDI: farmacista — **Milano**: farmacia G. MOJA — **Genova**: CARLO BRUZZA farmacista — **Firenze**: L. F. PIERI — **Torino**: farmacia TARICCO — **Roma**: ENRICO LIJOKE — **Napoli**: farmacia BECANSTEL — **Ancona**: QUIR. BRUGIA — **Sinigaglia**: SAVERIO BELFANTI — **Venezia** farmacie Pauci, Gaviola — **Torino**, Agenzia D. Mondo. (3 pub. n. 14)

PASTIGLIE DIGESTIVE
DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA
DI BURIN DU BUISSON

LAUREATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, di gestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini i vomiti dopo il pranzo, la mancanza d'appetito ed il dimagrimento, l'ittero e le malattie del fegato e dei reni.

Deposito farmacia R. DAMIANI ai Paolotti (8 publ. n. 9)

Pertile dott. Augusto, professore di oculistica reduce da Londra e Parigi e nostro concittadino ha fermato il suo domicilio in Padova.

Allievo dell'oculista Sperino professore dell'Università di Torino fu assistente nella clinica oculistica di Liebreich a Parigi.

CONSULTAZIONI GRATUITE

Il suo recapito è in via Sant'Appollonia, n. 24 rosso. (n. 127, 4. publ.)

AI VITICULTORI

Settimana Pagella dimorante in questa Città, Piazza del Carmine, civico N. 7. Rosso, dopo vari esperimenti praticati in più località sulle viti affette della Crittogama, è giunta a scoprire un nuovo sistema per risanare le viti dalla detta malattia, con un sensibile risparmio di spesa e mano d'opera, in confronto di quanto sin qui venne praticato colla zolfatura. Ogni possidente ed affittante che credesse di servirsi dell'opera della sunnominata, non ha che rivolgersi all'abitazione della medesima onde da apposito Programma rilevare i patti, e condizioni secondo i quali Essa si presterebbe al contemplato effetto.

I committenti non avranno spesa di sorta se non a frutto raccolto, rifuse però le spese di viaggio.

Gli incarichi si ricevono pure presso l'ufficio di Commissioni Agricole-Industriali in Padova via S. Bartolomeo presso il quale è ispezionabile il Programma. (12. pub. n. 74)

PETROLIO d'AMERICA bianco Raffinato non infiammabile a cent. 25 alla libbra.

Deposito presso il **Negozio Rarine** N. 10 Via Sale Vecchio. (6 pub. n. 117)

Tip. Sacchetto